

### ***Vangelo di Mercoledì 3 Giugno 2020 (Lc 8, 42b-48)***

*In quel tempo. Le folle si accalcavano attorno al Signore Gesù. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».*

Oggi vorrei soffermarmi sull'atteggiamento della donna. All'inizio del brano si spiega come la sua malattia l'abbia rovinata. La mancanza di salute da dodici anni, l'aver speso tutto senza risultato, la speranza che pian piano diventa disperazione perché nessuno è in grado di capire il suo male... non ha più nemmeno il coraggio di mettersi di fronte a Gesù per chiedere aiuto! Addirittura si mette in condizione di "rubare" a Gesù la guarigione!!!

La sua condizione, per quella cultura, era di maledetta da Dio. Chiunque entrava in contatto col sangue non poteva presentarsi al tempio, non poteva fare offerte di riparazione, non poteva partecipare alla vita con Dio e quindi con il suo popolo, finché non fosse purificato. Avendo perdite continue di sangue per lei era impossibile vivere con il suo popolo, con i suoi cari, con gli amici e tanto meno con Dio. Arrivata al punto più disperato decide di approfittarsi di Gesù, di tentare il tutto per tutto. Con quel gesto sapeva benissimo che avrebbe reso impuro anche Gesù, che lo avrebbe messo in una condizione di "scomunica" da Dio e dal suo popolo. Ma la sua disperazione era tale che non vedeva alternativa. Ciò che non poteva immaginare era che Gesù è Dio, che l'avrebbe resa pura, di nuovo sana... in più le avrebbe dato la pace!

Cosa dice oggi alla nostra vita questo evento? Io credo che il Signore voglia mostrarci che non c'è niente di quello che facciamo che non possa essere reso puro da lui. La nostra condizione, per quanto disperata possa essere, non è superiore alle sue forze. Ciò che realmente conta è che ci rivolgiamo a lui, che proviamo ad entrare in contatto con lui, anche semplicemente con il suo mantello e abbiamo il coraggio di testimoniarlo. La donna non riceve solo la guarigione. Riceve specialmente la pace, la possibilità di rimettere la sua vita in una condizione di speranza, di relazione, di gioia. Colei che da 12 anni era triste, sola e disperata, poteva di nuovo tornare a vivere pienamente. Anche a noi è stata data questa possibilità nel sacramento della Riconciliazione (comunemente detta confessione). Quando ci rivolgiamo al Signore, anche quando sembra che ci approfittiamo della sua bontà, egli è lì pronto a darci la salvezza e la pace, a ridonarci la vitalità necessaria ad affrontare le fatiche della nostra vita, della nostra fede, delle nostre relazioni.

Buona giornata